

## TORNEO CITTA' DI MILANO 2006

di Luca Marietti

Senza preamboli, senza fronzoli: è la Storia del bridge italiano.

I suoi numeri ne hanno creato la tradizione.

Il Torneo di Milano nasce nei primi anni cinquanta sotto forma di competizione a coppie; la prima edizione viene giocata presso l'esclusivo "Circolo il Giardino" e viene vinta da Calore e Bovio, che si aggiudicano le 50.000 lire del primo premio, mica bazzecole a quei tempi.

Nel 1971 al Coppie viene per la prima volta abbinato lo Squadre; se lo aggiudica una compagine di volponi dell'epoca composta da Saulino, Zanasi, Facchini e Simeone, che nell'ultimo incontro soccombe alla sfida diretta con i secondi, Cantini, Leopardi, Milani, Gazzilli e Tersch; si fa raggiungere in vetta alla classifica da questi ultimi, ma a conti fatti e rifatti prevale per la differenza di un match point nel computo dell'intero torneo.

L'anno successivo colloca già l'Internazionale di Milano tra gli appuntamenti irrinunciabili e la vittoria finale arride alla squadra Jabes.

In questa edizione il giovane Dano De Falco, allora già all'apice delle graduatorie mondiali, si ritrova a giocare questo delicato impegno di 4 ♠.

	♠ F 3 2	
	♥ A R 10 8 3	
	♦ R F 10 9	
	♣ 6	
♠ 8 6		♠ R 10 7
♥ 9 7 4		♥ D F 5
♦ A D 6 4 2		♦ 8 7 5
♣ R F 9		♣ A D 10 4
	♠ A D 9 5 4	
	♥ 6 2	
	♦ 5	
	♣ 8 7 5 3 2	

OVEST attacca in atout.

Fatta la prima presa con la DAMA sul 10 sceso alla sua destra si tratta ora solo di sistemare un centinaio di FIORI di mano, liberare una presa a QUADRI e vedere un po' se le CUORI del morto possono uno essere sviluppate e due essere poi incassate.

Il giocatore prosegue con la QUADRI per l'ASSO di OVEST, che insiste a PICCHE; FANTE del morto, RE e ASSO di mano.

Ora CUORI per l'8 del morto e il FANTE di EST:

♠ 3		
♥ A R 10 3		
♦ R F 10		
♣ 6		
♠ -		♠ 7
♥ 9 7		♥ D 5
♦ D 6 4 2		♦ 8 7
♣ R F 9		♣ A D 10 4
	♠ 9 5 4	
	♥ 6	
	♦ -	
	♣ 8 7 5 3 2	

L'avversario è bello fritto.

Se torna a PICCHE il giocatore finisce per fare cinque atout, quattro CUORI e la QUADRI.

Se rinvia CUORI per tagliare le comunicazioni col morto Dano prosegue nel colore, surtaglia al quarto giro e può giocare FIORI contando su un taglio nel colore col 3 di PICCHE.

Il rinvio a QUADRI è ridicolo e FIORI e FIORI per il taglio porta a QUADRI taglio di mano per battere l'ultima PICCHE e risalire al morto con la CUORI per undici prese.

E avanti di edizione in edizione, ogni volta sempre più squadre, record dopo record.

Negli anni ottanta-novanta l'Internazionale a Squadre raggiunge e supera costantemente le centocinquanta compagini, praticamente più di mille giocatori che invadono una Milano allora tradizionalmente invasa dalle prime nevi.

Numeri, e clima, di altri tempi.

Ecco, proprio dall'edizione 1982, una bella esibizione di un campione che, purtroppo per il gusto del bel bridge, ha scelto da anni di abbandonare le competizioni per dedicarsi in esclusiva all'insegnamento.

Parlo del Professore , ovvero Franco di Stefano:

	♠ 8 7 4 3 2	
	♥ 9 8 5	
	♦ R 5 2	
	♣ A D	
♠ D 3		♠ F 10 9 6
♥ F 10 6 3 2		♥ R 7 4
♦ 10 8 7		♦ D F
♣ 9 5 4		♣ F 7 3 2
	♠ A R	
	♥ A D	
	♦ A 9 6 4 3	
	♣ R 10 8 6	

Impegnato nel contratto di 6 SA, dimostra che le sue doti di insegnante non sono inferiori a quelle di campione al tavolo.

OVEST attacca di 10 di CUORI, che gira fino alla DAMA di mano.

QUADRI al RE e QUADRI per EST, che viene lasciato in presa.

Franco prende di ASSO il ritorno a CUORI e poi tira le vincenti a QUADRI, per questo elegante finale:

	♠ 8 7 4 3	
	♥ -	
	♦ -	
	♣ A D	
♠		♠ F 10 9
♥ non		♥ -
♦ conta		♦ -
♣		♣ F 7 3 2
	♠ A R	
	♥ -	
	♦ -	
	♣ R 10 8 6	

EST ha un problema, deve ancora scartare: se molla una PICCHE il giocatore tira ASSO e RE di mano e sale al morto a FIORI per incassare le PICCHE, se si disfa di una FIORI il gioco finisce con le vincenti di mano.

Lo sponsor storico del torneo è la Campari, che dopo avere preso il posto della Compagnia di Assicurazione di Milano, assicura a partire dal 1973 per una ventina di anni ampi mezzi per una grande organizzazione e grandi premi.

Noi bridgisti non di primo pelo ci riferiamo istintivamente al *Campari* per parlare del Torneo di Milano; un po' come le nonne che dicono *radiogiornale* riferendosi al TG o quella bacucca di una mia conoscente che insiste a chiamare *Antenna Nord Italia Uno*.

Altri tempi davvero; oggi come oggi l'organizzazione di un evento di tale portata è, economicamente parlando, una specie di suicidio assistito, dal momento che le spese globali, tra logistica, staff e premi, sono tali da assicurare al meglio un finale in pareggio.

Ai tempi dei gran milioni assicurati dal megasponsor tutti credevano che l'Associazione Milano Bridge si facesse ricca, eppure già allora il bilancio finale era al meglio quello di incamerare uno o due milioni che servivano a finanziare le spese del bollettino d'informazione "Milano Bridge" che veniva distribuito gratuitamente in tutti i circoli cittadini.

Anche qui tanto volontariato per la causa bridgistica.

Passano gli anni e si arriva allo scorso anno, quando per la prima volta dopo decenni il Torneo Internazionale non è stato organizzato; le difficoltà erano obiettivamente troppe e troppo alto il rischio di finire in grave rosso nei conti.

Beh, scusate l'orgoglio come milanese e come bridgista.

Quando appunto nel 2005 il torneo è saltato le parole di circostanza tra gli addetti ai lavori sono state le solite, del tipo ma ci rifaremo, sembra che la FIGB ci darà una mano.

Sottotitolo, sembrava, ci siamo persi anche questo appuntamento.

E invece.

Invece la macchina si è rimessa in moto; il guru storico del torneo Ghigo Ferrari, l'AMB diretta da Bruno Sacerdotti, l'opera di Giancarlo Bernasconi, già nume tutelare del Club Azzurro da cui nacque il nuovo Blue Team che tutt'oggi domina in tutto il mondo.

E non ultima la Federazione, che è venuta incontro concretamente alle esigenze di noi inconsolabili appassionati; tutte queste componenti hanno permesso da un anno all'altro di rimettere in piedi una mega super lusso treggiornidibridge.

Ai nastri di partenza centosette formazioni in rappresentanza di tanti angoli d'Europa, francesi, tanti svedesi, ungheresi, i soliti polacchi e via così.

Ogni giorno di gara un bollettino di gara con i programmi di gara, le classifiche e i resoconti più interessanti.

Girando tra i tavoli ho avuto la fortuna di fermarmi alle spalle di Lorenzo Lauria, impegnato nel delicato contratto di 4♥.

	♠ D 10 8 7 6	
	♥ A 6 2	
	♦ A 9 8	
	♣ F 6	
♠ R 5 4 3		♠ A 9 2
♥ 4		♥ R 7
♦ D 5 2		♦ 10 6 4 3
♣ A 10 8 4 3		♣ D 9 7 6
	♠ F	
	♥ D F 10 9 8 5 3	
	♦ R F 2	
	♣ R 5	

In sala chiusa il giocatore, un polacco dal solito nome impronunciabile, ha ricevuto l'attacco a PICCHE per l'ASSO di EST, il quale è tornato a QUADRI, per la piccola, la DAMA e l'ASSO del morto.

Nonostante questo aiutino il contratto è caduto di una presa, dal momento che la difesa ha incamerato una PICCHE, un atout e due FIORI.

Il nostro azzurro, dopo il medesimo attacco, si è dovuto misurare con il ritorno a PICCHE, che sembra ben più ostico.

Macchè; taglio, CUORI all'ASSO del morto, hai visto mai che cada il RE, PICCHE taglio, CUORI per EST.

Quest'ultimo, in presa, deve muovere QUADRI o FIORI, regalando in entrambi i casi.

Ha scelto FIORI; piccola, ASSO e FIORI per il RE.

CUORI al morto, PICCHE taglio, QUADRI all'ASSO e la PICCHE venuta buona per lo scarto della QUADRI di mano.

A dire il vero anche il ritorno in sala chiusa a QUADRI avrebbe permesso di mantenere il contratto, ma verità è che di là non giocava uno dei nostri alfieri.

Alla fine questa è stata una delle mani che hanno permesso a Lauria e alla compagine Angelini di prevalere sull'altro squadrone italiano Lavazza, per una classifica finale così composta:

1	ITA-ANGELINI	244
2	ITA-LAVAZZA	226
3	SWE-BLUE	226
4	POL-GORACO	216
5	ITA-MIROGLIO	210
6	SWE-YELLOW	206
7	ITA-D'AVOSSA	204
8	RUS-GROMOV	203
9	ITA-CESATI	201
10	HUN-PRINTECH	194